Anno XXV — Sabato 23 Maggio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 122

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

RICORDI

I mesi di maggio e di giugno sono sacri ai ricordi del patriottismo italiano, poichè in essi cominciarono quei grandi avvenimenti che fecero di una utopia un fatto compiuto: l'utopia era l'*Unità italiana*.

Nel maggio e nel giugno dell'anno 1859 le armi italiane in unione alle francesi deprimevano la potenza austriaca in Lombardia e nel maggio del 1860 Garibaldi coi mille partiva da Quarto, proclamava Vittorio Emanuele Re d'Italia a Salemi, vinceva a Calatafimi e prendeva Palermo.

Sono ricordi gloriosi che ritornano alla nostra mente quei giorni fortunosi nei quali l'avvenire della patria non era riposto nei discorsi più o meno sconclusionati, ma dipendeva dal braccio dei valorosi.

I vecchi e gli uomini maturi, che hanno affrettato quelle giornate, cooperando o col senno o colla mano al trionfo del grande Riscatto, i giovani che imparano a conoscere quei fatti dalla viva voce dei loro cari o ne vengono a conoscenza mediante la lettura, — tutti indistintamente, rammemorando l'epoca eroica che di un popolo oppresso ha fatto una grande e rispettata Nazione, si sentono trasportati colla mente a quei tempi e per brevi momenti vivono della vita d'allora.

Sono trascorsi ormai 31 anni da quei giorni indimenticabili e pur sempre è ancor viva la loro ricordanza, malgrado il tanto avvicendarsi di uomini e di cose.

L'ideale dell'Unità è quasi interamente compito; lo straniero non domina che sugli ultimi ritagli d'Italia ad Oriente e ad Occidente, spariti sono i despoti indigeni e Roma eterna è capitale del nuovo Regno.

Ma col compimento del voto dei più grandi ingegni italiani che da secoli anelavano alla patria unita, il popolo italiano non ottenne quella felicità che doveva essere giusto e meritato compenso ai tanti sacrifici durati per conseguire il nobilissimo scopo.

Non bisogna perciò abbandonarsi allo scetticismo e venir meno alla fede negli alti destini della patria risorta. Quanto non può vedere la generazione presente, lo vedranno i posteri.

Imitiamo i padri nostri che non disperavano mai e così l'immane lotta cominciata nel 1821 potè chiudersi il 20 settembre 1870 in Roma.

L'attuale malessere non è proprio della sola Italia, ma è comune a quasi tutte le nazioni ed è forse più risentito nel nostro paese che altrove perchè siamo gli ultimi venuti nella gran lotta del progresso e non sono ancora del tutto rimarginate le molte ferite che stranieri e tirannelli indigeni ci inflissero lungo il corso dei secoli.

In alto i cuori e non disperiamo. La terza Italia non agogna al dominio universale come Roma antica colle armi, nè come la Roma papale colle cocolle e cogli anatemi; ma le scienze, le arti e la poesia che ebbero culla in questa classica terra, debbono nuovamente darle quel primato pacifico per il quale i Fati l'hanno destinata.

Excelsior.

UNA SOLENNE FUNZIONE TURCA PEL «BAIRAM»

Da una corrispondenza da Costantinopoli, 11 maggio:

Il *Ramazan*, o mese di digiuno diurno dei maomettani, terminò sabato sera, ed ora siamo in pieno *Bairam*, festa che dura tre giorni e che non può incominciare se non se allorquando un credente nel Profeta può attestare alla sua Autorità ecclesiastica, alla presenza di testimoni, di aver visto la nuova luna, che segue immediatamente quella di *Ramazan*.

Sin dall'alba, ieri, primo giorno di *Bairam*, il rombo dei cannoni, le fanfare e le musiche militari diedero la sveglia a questa triplice città, invitando la popolazione ad accorrere ad uno spettacolo stupendo, grandioso, al passaggio, cioè, del corteggio imperiale.

S. M. I. il sultano sortì dal palazzo di Yildiz alle cinque e mezzo del mattino, in una magnifica carrozza di gran gala, tratta da quattro superbi stalloni bianchi, condotti alla *daumont*. Sedeva di fronte al sovrano turco il maresciallo Ghazi Osman pascià, l'eroe di Plewna. La carrozza imperiale era preceduta e circondata da aiutanti di campo generali a cavallo e seguita da una numerosa e brillante cavalcata di marescialli, generali e dignitari di Corte: tutti indossavano l'uniforme di gala con gran sfoggio di decorazioni e cordoni.

Dal palazzo d'Yildiz sino a Besiktash e di là a Dolma-Bagtcè battaglioni della guardia imperiale, di fanteria di linea, di zuavi, di fanteria di marina, squadroni di cavalleria pesante, di leggera e di ausiliaria (kurda) facevano ala su doppia fila dai due lati della strada. Dietro ai cordoni di truppe una folla immensa attendeva il passaggio del corteggio; la gente si pigiava specialmente presso la moschea di Besiktash ed il palazzo di Dolma-Bagtcè.

Sulla piazza di Besiktash, fra la porta della moschea ed il corpo di guardia, stavano, in splendide carrozze di Corte, S. A. la sultana Validè, cioè la sultana madre, e le dame dell'*harem* imperiale. Alla entrata della moschea erano schierati il gran visir, il Cheik-ul-Islam, i ministri in attività ed in disponibilità ed altri dignitari dell'impero.

Il sultano al suo arrivo fu salutato dal triplice grido di: *Padisciahim tciok yasha!* (Evviva il sultano!), e dall'inno imperiale turco. Sceso di carrozza, entrò col suo seguito nella moschea, ove ebbe principio il servizio religioso, che durò quasi un'ora.

Erano press'a poco le sette quando il sovrano sortì dalla moschea per recarsi al palazzo di Dolma-Bagtcè, ove doveva aver luogo l'interessante cerimonia del baciamano. Il corteggio si formò; però questa volta era assai più imponente, giacchè, invece di risalire in carrozza, il sultano montò un magnifico cavallo arabo bianco, di inestimabile prezzo, la cui sella era un vero capolavoro artistico.

Il sultano era preceduto da S. A. Kiamil-pascià gran visir, da S. A. Eumer Lufti effendi, Cheik-ul-Islam, dai membri del Gabinetto, dagli ex-granvisir, dai ministri in disponibilità montati su cavalli riccamente bardati, con selle di velluto ricamate in oro e cosparse di perle e pietre preziose. Lo circondavano, procedendo a piedi marescialli, generali ed ufficiali superiori della Casa militare, funzionari di Corte e grandi dignitari. Il corteggio era imponente al sommo grado ed il colpo d'occhio stupendo. Nessuna descrizione potrebbe dare un'idea esatta della pompa e dello sfarzo di quella processione, cui verun'altra può paragonarsi.

Giunto al palazzo di Dolma-Bagtcè, ben noto ai tanti che ne lessero l'impareggiabile descrizione del nostro De Amicis, il sultano, fra le acclamazioni entusiastiche dei soldati e della folla, scese da cavallo e si ritirò nei suoi appartamenti particolari per riposarsi.

Intanto i grandi dignitari religiosi, militari e civili occupavano i posti loro assegnati nella vasta sala del trono ove doveva aver luogo la cerimonia del così detto baciamano. Nella tribuna riservata della stessa sala eravi il Corpo diplomatico, i comandanti e l'ufficialità degli stazionari, molti altri distinti personaggi ed un bel gruppo di dame.

Il sultano entrò nella sala verso le 7 1|2 ed andò ad assidersi sul trono eretto su di un palco ricoperto di velluto rosso e stracarico di dorature.

Ad un cenno del gran mastro di cerimonie, la sfilata ebbe principio. Tutti i dignitari, passando davanti al sovrano, lo salutavano profondamente e portavano col massimo rispetto alle labbra l'estremità di una sciarpa posata su uno dei bracciuoli del trono e tenuta dal maresciallo Ghazi Osman-pascià. Sfilarono per i primi i principi imperiali, poi il gran visir seguito dai ministri in attività ed in disponibilità e dai funzionari civili, quindi il Cheik-ul-Islam con gli ulema, i cherifi, i cheik, ed infine i marescialli, i generali, i ciambellani, gli aiutanti di campo e gli altri dignitari della Corte imperiale.

Terminata questa cerimonia, che durò un'ora, il sultano, dopo un breve riposo, ritornò al palazzo di Yildiz in carrozza, preceduto, circondato e seguito da numerosa e brillante scorta, salutato lungo tutto il percorso da acclamazioni.

L'enciclica del Papa sulla questione sociale

(vedi n. 120)

Nell'ultima parte dell'enciclica il Papa si diffonde sulle società operaie, approvando quelle ispirate a concetto religioso, ma non dice nulla di nuovo. Solo si vede fra le linee che il Papa desidererebbe che gli operai cattolici si unissero tutti in sodalizi speciali.

Conclude rivolgendo ai prelati queste parole:

«Bisogna che ciascuno si accinga a compiere la parte sua e molto presto, affinchè tardando, il male non divenga incurabile. I governanti pongano in opera le leggi e le istituzioni; i ricchi e i padroni si ricordino dei loro doveri. I proprietari siano ragionevoli; poichè solo la religione può cacciare il male dalla radice. Tutti debbono credere che anzitutto occorre instaurare i costumi cristiani, senza i quali valgono poco le stesse armi della prudenza, che si reputano le più idonee.

«Per quanto riguarda la Chiesa, l'opera sua non può mancare in nessun modo. Essa arrecherà tanto maggior aiuto quanto maggiore libertà di azione le sarà data. Ciò lo intendano specialmente coloro cui dovere è di provvedere alla salute pubblica. I ministri della religione cerchino di eccitare in tutti la carità. Poichè la salute può attendersi sopratutto dalla grande effusione della carità, che è legge compendiaria di tutto il Vangelo. All'uomo la carità cristiana è antidoto contro l'insolenza del secolo, e contro lo smodato amore di sè.

«Come dice l'apostolo Paolo: «La carità è paziente e benigna; non cerca ciò che non è suo, offre tutto, sopporta tutto.»

La grave situazione politica in Norvegia

Il *Matin* ha da Cristiania che il ritorno al potere dei radicali ha provocato nei circoli politici di Stocolma un'agitazione che ha avuto una eco nella pubblica tribuna e nella Stampa. Molti conservatori cercano strappare dal re provvedimenti straordinari assicurandolo che la sua corona è minacciata, che fra poco la Norvegia si separerà dalla Svezia, e che il movimento radicale, dopo avere invaso la Norvegia, invaderà la Svezia. Il dovere del re, dicono i conservatori, è di intervenire in Norvegia in loro favore. Ma il re Oscar, a quanto si dice, pare poco disposto a prestare ascolto a questi consigli. Egli non vuole abbandonare la sua linea di condotta prudente e riservata, ed ha dichiarato che là ove i conservatori vedono una crisi politica, egli non vedeva che una crise morale, un conflitto di opinioni, a cui la monarchia deve e può rimanere estranea senza mancare ad alcun dovere.

Il re adunque non interverrà. Ma la lotta continuerà fra i due paesi e nel cuore stesso della Norvegia fra i radicali e i conservatori con maggiore ardore che pel passato.

Menelik vuole rimborsare l'Italia

Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

Da Berlino giunge qui la seguente notizia: «Menelik domandò ai fratelli Moussaya, negozianti greci stabiliti nell'Harrar, di fargli un prestito di due milioni per rimborsare quello fattogli dall'Italia. Menelick ha inoltre in animo di nominare suo agente diplomatico il medico greco, Parisis. Questi dovrebbe risiedere in Egitto e rappresentare Menelik presso tutte le Potenze estere. Menelik scrisse al Re di Grecia una lettera per domandargli di permettere al dottor Parisis di accettare la nomina di agente etiopico.

Il dott. Parisis era stato mandato dal Re di Grecia in Abissinia per il desiderio del Negus Giovanni. Egli vi si trattenne a lungo e ne uscì solo dopo la morte del Negus Giovanni.»

Fin qui la notizia; ma v'è molta ragione di dubitare della verità di questa informazione, poichè si sa che il medico Parisis armeggiò sempre a nostro danno. Si ricorda che al tempo del Negus Giovanni il conte Antonelli andò alla Corte d'Abissinia con Menelick, che allora era re dello Scioa, per sventare le trame di questo greco.

Può darsi che Menelick ora voglia adoperare un uomo che egli conobbe già pericoloso? E' possibile che egli voglia porre questa altra causa di attrito coll'Italia, dopo aver scritto per deplorare l'incidente che seguì la missione Antonelli ed avere espresso il desiderio di mantenere con noi buoni rapporti? Evidentemente la notizia berlinese è infondata o tendenziosa.

Gli anarchici e la frenologia

Il professore Lombroso pubblica sulla *Nouvelle Revue* un curioso articolo sull'applicazione del suo sistema ai gruppi anarchici.

Il professore Lombroso ha constatato che sopra 100 anarchici arrestati a Torino in occasione del primo maggio, si ritrova il tipo criminale nella proporzione del 34 per 100.

Dalle fotografie degli anarchici di Chicago e di Parigi, egli era riuscito a stabilire una proporzione press'a poco identica: il 40 e il 31 di criminali sopra 100 individui arrestati.

Sono caratteri principali del tipo criminale l'asimmetria faciale, il volume esagerato della mascella e dei seni frontali, l'anomalia del naso e delle orecchie, che sono ad ansa e senza lobi o più sviluppate che presso gli individui normali, lo strabismo *et similia*.

Il Lombroso fa però una distinzione per i criminali politici, che non vanno, secondo lui, nel numero dei veri criminali; però attribuisce loro tutti i caratteri degenerativi comuni ai delinquenti nati ed ai pazzi.

Una misura riprovevole

Notizie da Belgrado recano che la Reggenza ha revocato il maggiore Pascheu, aiutante del giovane re Alessandro, perchè egli ha raccontato al sovrano tutti i particolari dell'espulsione della madre.

---

4 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ARIELLA

Racconto di **A. S. L.**

Parte Seconda

— Eh, sicuro! Colà avrà senza dubbio l'oggetto che compirà il sublime idillio della vita dei campi — disse Inigo, alludendo al compagno Fernando.

— Ora però, Don Alfonso ha pensato bene di farla finita colla campagna e di riprendere per sempre l'antica vita di città; così che Ariella sarà per noi l'astro che brillerà costantemente nelle nostre conversazioni.

— Ne gode l'animo mio, e vi dico la verità che i suoi raggi m'hanno già abbacinato a quest'ora.

— Eh! lo dicevo io che tu ne saresti innamorato — soggiunse ridendo il vecchio barone — Bada però di andare a rilento colle sdolcinate dichiarazioni amorose, poichè potresti inciampare in qualche cosa disagradevole.

— Non vi comprendo!

— Comprenderai, comprenderai, Inigo. Pertanto ora ti dico: Uomo avvisato, mezzo salvato!

IV

Erano già passati parecchi mesi dal ritorno di Fernando e di Emanuele all'Escorial; e Dolores, avvilita per aver tradito il segreto confidatole da Ariella, e temendo la giusta collera di Fernando, cui sarebbe andata indubbiamente incontro, aveva preso licenza dai signori di Mandonar e se ne era tornata presso i genitori.

Quell'amore che i nostri due innamorati avevano conservato teneramente nel breve lasso di tempo che li aveva tenuti divisi, ora si manifestava ancor più vivo, ancor più intenso. Tanto che Fernando un giorno, tornando da una passeggiata in giardino, prendendo fra le sue le belle mani della fanciulla, così le parlò: — Adoratissima Ariella, noi siamo stati sempre uniti dalle più dolci illusioni; le più belle speranze ci sorrisero, tuttora ci allietano.... Perchè, dunque, non pensiamo oggi di dare forma reale a ciò che finora non fu che un fantasma delle nostre menti? Perchè non proseguiamo, congiunti dal sacro vincolo del matrimonio, una via che cominciammo a percorrere insieme, e che l'amore ci promise sparsa di fiori?

In brevissimo tempo Fernando s'era già fatto un bel nome nel foro di Madrid; ed ultimamente aveva toccato la celebrità nello svolgimento d'un processo clamoroso, che attirava la curiosità di tutta la capitale. Trattavasi di un reato, concernente la pubblica cosa, in cui erano coinvolti parecchi alti personaggi.

La voce pubblica li dichiarava innocenti; la Giustizia manteneva contro di loro l'accusa; era necessario, adunque la difesa d'abile avvocato per sottrarli all'ingiusta imputazione. S'offerse il giovine legale Fernando Goraz, il quale colla vivace eloquenza di cui era fornito, cogli argomenti ragionati, colla maniera del *porgere*, del convincere non soltanto, ma eziandio del persuadere, fece sì che brillantemente riescì a far mandare assolti gli imputati, ingiustamente accusati.

Fu acclamato entusiasticamente dalla popolazione; e Fernando in tal modo aveva ottenuto ciò, cui aspirava da molto tempo: un nome nel mondo ufficiale, un nome che lo avesse potuto render ancor più degno di Ariella, alla quale consacrava l'ingegno suo fortissimo, e del quale gli riusciva grato il porgere i molti frutti alla donna del cuore.

E noi vediamo Fernando allo *Zenit* della celebrità; la qual celebrità poi è convenientemente congiunta ad una cospicua sostanza, frutto di non poche fatiche.

La sua casetta bianca, un tempo molto umile, ora è trasformata in una elegante palazzina; il rustico campo, è divenuto un delizioso ed incantevole giardino.

I vecchi genitori hanno il meritato compenso dei loro sudori, e vivono la vita degli agiati, ed il figlio ne gode. Diciamo il *figlio*, poichè l'altro, Emanuele, nonostante le preghiere dei parenti e della famiglia di Mandonar, aveva voluto intraprendere un altro viaggio in mare, assicurando però che questo sarebbe stato l'ultimo, poichè dopo si ritirerebbe a godere in santa pace il frutto di quei capitali, che giudiziosamente s'era accumulati.

Non andò guari che donna Alice di Mandonar ebbe ad accorgersi, dalle scambievoli parole di Ariella e di Fernando, dai frequenti sorrisi dei due giovani, che ci doveva esser di mezzo qualche cosa di più che non sia la semplice famigliarità e dimestichezza.

Non si stupì la buona signora; chè anzi ne gioiva immensamente, poichè ben volentieri, se fosse dipeso da lei, avrebbe consentito a dare sua figlia al giovane Fernando, tanto gentile e fornito di svegliatissimo ingegno, che l'aveva fatto salire in sì breve tempo ad un altissimo grado di celebrità.

Un giorno però volle sapere proprio dalla bocca di Ariella, se veramente ella lo amasse.

— Oh! mamma, mamma, io l'amo Fernando d'un amore che non può estinguersi per mutare di circostanze, d'un amore grande, sublime, inesprimibile.

(Continua)

Conflitto italo-americano.

Il *Times* ha da Nuova Orleans, che il Comitato dei Cinquanta prese a considerare la condizione di cose che condusse al linciamento degli italiani, e suggerì il 15 corrente opportuni rimedi, come sarebbero: riforme sulla immigrazione e sulle leggi comunali; la riorganizzazione urgente dell'attuale Associazione legale all'effetto di potere destituire ogni causidico, le cui male pratiche lo rendano indegno di esercitare la sua professione. Radicale rimedio parve poi la assoluta proibizione dell'immigrazione per terra e per mare dei siciliani e degli abitanti della bassa Italia.

La relazione chiude dicendo:

« Abbiamo avuto una lunga pratica di questa gente, e fu una ben triste esperienza. Essi non sono desiderabili come cittadini, e non evvi ragione perchè sia loro permesso di partecipare ai benefizi della civiltà, che sono non solo incapaci di apprezzare, ma che non intendono nè accettano, »

Nello stesso rapporto il Comitato chiede al capo della Polizia un rapporto sui 95 assassinii commessi da italiani o siciliani, delitti in cui gli accusati, per mancanza di prove, furono assolti.

La conclusione della sullodata relazione fa il paio colla lettera diretta dal sindaco di Nuova Orleans al governatore della Luigiana. Lettera nella quale si chiede nè più nè meno del ritiro dell'*exequatur* al console italiano signor Corte causa l'avere incitato (?!!!) gl'italiani ad opporsi alla legge e di avere esitato a fornire alla Polizia le informazioni riguardo ai suoi compatrioti, informazioni che si riconobbe possedeva.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 22 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2.30 e il presidente legge l'interrogazione di Caldesi al guardasigilli sopra il fatto accaduto nel convento delle suore di San Giovanni a Bagnacavallo, che ha vivamente commosso quella popolazione e sulla condotta tenuta dal procuratore del Re in tale circostanza.

Della Rocca sotto-segretario di stato per la grazia e giustizia, essendo ancora ammalato il ministro Ferraris, risponde che si tratta di una monaca uscita volontariamente dal convento, rientrata volontariamente, e che volontariamente rimane; l'incidente non ebbe altro seguito; e il procuratore del Re agì in modo correttissimo.

Caldesi dice che il fatto non sta nei termini esposti da Della Rocca; non è soddisfatto della risposta e converte la sua interrogazione in interpellanza.

Si riprende quindi il bilancio dell'interno. Sul capit. 34° l'on. Solimbergo risolleva la eterna questione della spedalità nei comuni delle provincie venete e di Mantova, i quali sono obbligati a pagare in base alle norme austriache essendosi nel 1866, dopo la liberazione della Venezia, dimenticato di includere la clausola della reciprocità. Domanda che si provveda o in via diplomatica, o con legge speciale, o con uno stanziamento integrale in bilancio, a far cessare questo inconveniente.

Cavalletto ringrazia l'on. Solimbergo d'essersi unito alla sollecitazione già da lui fatta, perchè sia presto risoluta la grave questione.

Romanin conferma le dichiarazioni già fatte nella relazione, conformi agli intendimenti espressi dai preopinanti.

Pignatelli desidererebbe che lo sgravio dei comuni del Veneto e di Mantova non aggravasse il bilancio.

Nicotera riconosce che la questione sollevata da Solimbergo e Cavalletto è una questione di giustizia e di equità, e perciò dichiara che entro l'anno presenterà un progetto per regolare tutto il servizio di spedalità, e intanto procurerà di alleviare i comuni coi mezzi consentiti dal bilancio.

Solimbergo ringrazia il ministro e prendo atto delle sue dichiarazioni in analogo ordine del giorno.

All'art. 59 « fondi segreti » la discussione si fa viva.

Imbriani vuole il controllo su queste spese.

Nicotera dimostra la necessità dei fondi segreti. Il ministro dice che anche Imbriani e Cavallotti li conserverebbero se divenissero ministri.

Quindi conclude dicendo che un controllo efficace sarebbe impossibile e che bisogna rimettersene al ministro; e se in lui non si ha fiducia, si ha il diritto di proporre una risoluzione che questa fiducia neghi.

Esaurita la discussione si approva poi lo stanziamento del capitolo sui fondi segreti, e dopo brevi osservazioni vengono pure approvati gli altri capitoli fino al 78°, rimandando il seguito della discussione del bilancio a domani, e si leva la seduta alle 7 1/2 circa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	23 maggio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.8	748.8	748.5	749.1
Umidità relativa	79	93	91	63
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad.	4.4	8.6	5.0	1.1
Vento (direz.)	E	S	—	NF
Vento (vel. k.)	1	4	—	1
Term. cent.	16.5	15.0	13.8	17.8

Temperatura { massima 17.6 / minima 12.2

Temperatura minima all'aperto 11.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 22.

Tempo probabile: Venti freschi meridionali — cielo nuvoloso con pioggie nell'Italia superiore, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

L'Eclissi di luna di questa sera

Primo contatto con la penombra	ore 4.26.8 pom	Tempo medio di Roma
Id. id. coll'ombra	» 5.31.2 »	
Principio della fase totale	» 6 39.6 »	
Massimo dell'eclissi	» 7.19.1 »	
Fine della fase totale	» 7.58.6 »	
Ultimo contatto coll'ombra	» 9.7.0 »	
Id. id. con la penombra	» 10.11.4 »	

Grandezza dell'eclissi = 1,299 (Diametro della Luna = 1.000)

La Luna si alzerà questa sera alle ore 7.27 e quindi completamente oscurata,

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Doppi decimetri. — Sulla istanza di questa Camera, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio decise che i doppi decimetri di legno non sono misure soggette al bollo e quindi si possono fabbricare e vendere liberamente.

Trasporto di bozzoli. — La Società Veneta ha disposto che ai trasporti di bozzoli vivi effettuati su questa linea in servizio interno, esclusi però quelli da Portogruaro a Udine o viceversa, sia accordata la riduzione del 20 per cento sui prezzi (compreso il diritto fisso) della speciale n. 10, a grande velocità, delle vigenti tariffe. Tale riduzione sarà applicata direttamente dalle Stazioni dietro espressa domanda scritta del mittente sulle note di spedizione.

Tariffa locale n. 304 p. v. rete adriatica. — Serie A. Spedizioni a piccola velocità di *filati e tessuti* in genere (esclusi quelli di seta). Partite di almeno 50 chilogrammi per spedizione o paganti per tal peso.

Da Udine a Bari e viceversa (prezzo per tonnellata e per l'intera percorrenza, diritto fisso compreso) L. 58.05.

Da Udine a Napoli e viceversa (idem), L. 69.35.

Serie B. — Spedizioni a piccola velocità di *merci delle prime quattro classi* (esclusi i colli indivisibili pesanti più di 5 tonnellate, gli oggetti d'arte e le materie esplodenti). Partite di almeno 8 tonnellate per ogni vagone o paganti per tal peso minimo.

Da Udine a Bari e viceversa (prezzo per tonnellata e per l'intera percorrenza diritto fisso compreso), lire 55.00

Da Udine a Napoli e viceversa (idem) lire 65,70.

I diritti dei farmacisti. La Corte di Cassazione di Torino pronunciò la tanto attesa sentenza nella quistione dell'esercizio delle farmacie confermando che si debbano conoscere come vigenti i privilegi e i diritti dei farmacisti piazzati.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Causa l'incostanza del tempo, le rinomate sagre annuali di Rizzi e Colugna furono trasportate a domani 24 corr.

Per tale occasione la direzione di questa tramvia, oltre ai treni ordinari, ha disposto un servizio di treni speciali regolati dal seguente orario:

Da Udine a Torreano: partenza dalla stazione di Udine P. G. alle ore 1.45, 3.50, 4.30, 5.10 e 8.05 pom.

I suddetti treni faranno il percorso stazione Udine P. G. e Rizzi-Colugna senza arrestarsi alle fermate intermedie.

Da Rizzi-Colugna a Udine: partenza da Rizzi alle 2.15, 4 20, 5.00, 5.40 e 8.35 pom.

Per tale occasione saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno fra la stazione di P. G. e Rizzi-Colugna al prezzo di cent. 30.

In caso di pioggia, le sagre non avranno luogo e perciò i treni speciali saranno soppressi.

Società cooperativa per imprese e costruzioni pubbliche. Ieri sera numerosi si riunirono gli azionisti di questa testè sorta Società e, dopo qualche comunicazione, passarono alla nomina provvisoria delle cariche sociali cioè di un presidente e dieci consiglieri e di cinque sindaci, persone tutte atte a coprire il difficile mandato; indi deliberarono di nuovamente riunirsi lunedì al Teatro Nazionale alle ore 8 per approvare con rogiti notarili l'atto costitutivo. Alla novella Società auguriamo ridente fortuna.

La moda. Scrive la contessa Lara:

.... Poi che la stagione non è ancora ben sicura, bisogna rassegnarsi a uscire con qualcosa su' l braccio da mettersi su le spalle da un istante all'altro. Le pellegrine giungenti fino alla cintura tutte ornate di giaietto e di galloni laminati in metallo piacciono assai; ma non meno di esse si usano le giacchettine.

Ve ne addito alcune che son tanti piccoli capolavori d'eleganza: La *Montanara*, di « beige, » grigio aderente, guarnita di galloni d'oro, con grandi bottoni e foderata di casimirro verde-tirolo; la *Colonnella*, di panno « train des èquipages, » foderata di seta rossa, a risvolti di panno rosso, anch'essa con galloni d'oro.

E' diritta, lunga, e può stare aperta mostrando così la fodera graziosa. La *Viaggiatrice* è di « côteline » avana con *gilet* di velluto verde-musco; dinanzi, a traverso il *gilet*, passano degli alamari in seta musco e filo d'oro; su l'orlo intorno, e intorno al colletto, è un gallone doppio del medesimo genere.

Quanto a' corsetti e agli abiti, si fanno con le basche e senza. Nella stagione in cui c' inoltriamo saranno, molto portate (mi assicura un'amica di Parigi) le basche di merletto; e di merletto sarà la guarnizione delle maniche e del seno.

Per adesso son sempre a *fodero*, le gonne: che dànno con la forma semplice, rivelante la beltà de' fianchi, molta sveltezza a tutta la persona. Per il giorno esse son liscie, o guarnite, al più, dappiede, di galloni; per la sera poi sono riccamente trapunte su'l davanti, ed hanno, per la maggior parte, il telo di dietro d'una diversa stoffa.

Delizioso, signore mie, un abito da casa, un *deshabillé*, anzi, a forma di « redingote, » in crespo della China ricamato, col davanti di limone roseo incorniciato d'una lieve striscia di penne di struzzo, egualmente rosee. E' questa un'acconciatura d'una vaporosità unica; e la sua leggerezza e la sua tinta si prestano, per esempio, a un madrigale su la donna paragonata all'aurora...... Il paragone non è nuovo, lo so, ma molte cose dette e ridette son gradite, a seconda del momento.

La morte d'un collega. Come abbiamo annunziato l'altra sera è morto a Rovigo il dott. *Cesare Chiusoli*, distinto giornalista e scrittore, già redattore del *Resto del Carlino* di Bologna ed ultimamente direttore del *Corriere del Polesine*.

Noi non conoscevamo il *Chiusoli* di persona, ma da lungo tempo lo conoscevamo per la fama acquistatasi nella carriera letteraria e giornalistica.

Cesare Chiusoli era nato a Bologna nel 1861 e si laureò in legge nel 1885.

Cominciò subito a scrivere sui giornali; entrò dapprima nella redazione della *Patria* e poi con altri suoi giovani colleghi fondò il *Resto del Carlino*, che diresse per varii anni.

Ultimamente fondò il *Bologna* che ebbe breve durata e quindi dopo essere stato per alcuni mesi a Roma fu chiamato a Rovigo a dirigere il *Corriere del Polesine*.

Scrisse varie commedie.

La prima *Miss Bella* fu rappresentata dalla *Compagnia Nazionale* con splendido successo.

A questa succedettero *Neva, Simulatrice, Madonnina*.

L'ultimo suo lavoro *Brutta* doveva essere rappresentato al nostro *Minerva* dalla compagnia *Bellotti-Bon*, e alla rappresentazione avrebbe assistito l'autore!

Alla redazione del *Corriere* esprimiamo il nostro vivissimo rammarico per la perdita del valoroso collega.

Da Udine furono spediti i seguenti telegrammi alla redazione del *Corriere del Polesine*:

« Ho perduto un fratello, bacio piangendo il mio povero Cesare morto! »

VIRGILIO TALLI

« Con affetto fraterno alla immane sciagura esterrefatto angosciato, partecipo piangendo. »

Prof. FRACASSETTI

La direzione del *Corriere* venne provvisoriamente assunta dall'avv. *Ugo Maneo*.

Oggi il giornale ci giunse listato a nero.

Gli artisti della compagnia *Bellotti-Bon* hanno mandato a Rovigo una magnifica corona.

Parole dette dal dott. Fabio Celotti, presidente dell'Accademia di Udine, sulla tomba del s. o. dott. Anton Giuseppe Pari.

Per parlare a Lui, venerabile vecchio, che caliamo riverenti giù nelle fredde e mute solitudini della tomba, dovrei fingere a me stesso ch'Egli fosse ancora vivo e che, nella solennità dell'ultima ora, Egli potesse, colla mesta frase che mi trema commossa sulle labbra, ricevere il saluto estremo di tutti i colleghi dell'Accademia di Udine, amareggiati dal vuoto, che nelle loro file lasciò la sua morte. Ma la nube oscura di cordoglio che si aggrava sulla fronte di tutti noi qui convenuti, e le lagrime senza conforto dei figli desolati, ed il feretro nero e la fossa già aperta mi rendono troppo fermamente persuaso della desolante inutilità della mia parola.

Egli più non esiste e si fè del passato; ogni cosa che vive deve abbandonarsi un dì con rassegnazione assoluta, profonda al non spaventoso mistero del non essere.

Una venerabile figura venne sottratta agli occhi nostri, ed uno spirito eletto venne tolto al circolo della vita intellettuale: è venerabile per 83 anni di vita integerrima; fu eletto perchè appartenente alla esigua schiera degli uomini pieni di fede, saldi di volontà, ricchi di costanza, per i quali ha culto vivo, quotidiano, supremo il lavoro.

Questo simpatico vecchio dalla natura calma e serena, dalla parola ilare e gioviale, Nestore ed esempio degli Accademici nostri vide sempre nella appassionata operosità, nell'assiduo lavoro, non un mezzo a salire il mondo della vanità o della gloria, ma una leva potente a salire le difficili altezze dei generosi e dei buoni, vide in essi un dovere, ed un apostolato per il bene della scienza e per il bene dell'umanità, che lamenta le tristi insidie di natura matrigna.

A 21 anni alunno dell'Accademia di Scienze di Padova diede i primi saggi del suo valore scientifico con una pubblica lettura sulle vedute atomistiche, che poi svolse amplamente nelle sue ricerche analitico-razionali sopra la fisica, l'analisi e la vita della molecola chimica; e ciò nel 1834 quand'era già socio corrispondente dell'Accademia di Padova e socio effettivo dell'Accademia di Udine.

Nel 1836 trattò sul colera, pubblicando idee assolutamente favorevoli al concetto della sua patogenesi parassitaria, e fu questo il primo e non spregevole saggio di quella serena e brillante intuizione ch'Egli ebbe sulla genesi fito-parassitaria di molte malattie, intuizione che, mercè le virtù d'una ferma volontà e d'una rara costanza, lo condusse a molteplici e geniali studii sul sangue ed alle interessanti sue pubblicazioni sulla pellagra.

Di Lui ci rimane ricca messe di scritti, che se anche rimangono fuori del severo accertamento scientifico, attesa l'epoca nella quale scrisse e studiò, rivelano ingegno alto, coraggioso e dai larghi orizzonti.

Col suggello della pietra sepolcrale non chiudiamo tutto del *dott. Anton Giuseppe Pari*, restano sempre al di fuori e le opere sue ed il nome impresso sulla lapide dei benemeriti, imperocchè Egli dette buono e sicuro indirizzo agli studi ed ebbe il vanto di numerarsi tra i primi che comprendessero come la micologia sarebbe stata base sicura alle ulteriori ricerche scientifiche.

Su queste vedute continuamente insistette, cercando sempre più d'allargarle con propria ed ardita iniziativa, e mantenendosi sempre sereno e sempre nel pensiero indipendente.

E della sua indipendenza di pensiero, e della sua fede viva, e dell'intelletto suo egregio Egli scrisse una pagina luminosa colla sua memoria - Difesa dei globetti del sangue – sostenendo con esperimenti, deduzioni e con stringente ragionamento una tesi vera, ma contraria alle idee professate dall'illustre professore Giacomini.

Se Egli non sempre raggiunse le alte mete del vero al dissopra d'ogni appunto, al dissopra d'ogni critica, se talvolta Egli potè spingersi troppo al di là di quei fatti da altre parti più tardi confermati, resta pur sempre degno d'ammirazione e d'encomio l'indirizzo e lodevolissimo l'esempio dato agli altri da Lui nelle minute e pazientissime ricerche.

Notevole nei suoi lavori si sente uno spirito forte di italianità scientifica, che appare più gradito ancora perchè profumato dal nobilissimo sentimento di tornare utile alla umanità più bisognosa d'aiuto, dacchè ogni suo sforzo ed il suo pensiero predominante tendevano sempre al miglioramento igienico delle classi operaie ed agricole. Questo altissimo scopo, come ultimo frutto dell'ingegno suo, perseverò sempre vivo nell'anima sua fino agli ultimi mesi della sua esistenza.

Ora questa vita utile e buona cessò

Non come fiamma che per forza è spenta
Ma qual per sè medesma si consuma.

Amico e collega la tua cara memoria rimane — io ti saluto.

Denuncia per furto forestale. Il 16 corr. fu sorpresa dalle guardie forestali la pregiudicata Spangaro Maria a tagliare ed asportare pianticelle di nocciuolo dal Bosco di Dulian Pasquale in territorio di Ampezzo — fu denunciata all'autorità giudiziaria.

Fiori involati. In Artegna ignoti mediante rottura involarono diverse piante di fiori dal giardino di Silva Dina.

Furto con destrezza. Fu arrestato a cura dell'ufficio di P. S. Marmai Gioacchino di Pietro, da Tramonti di sotto, per furto commesso ieri con destrezza in persona dello stagnino Rugo Vincenzo, dopo di essere stati assieme per quasi tutta la giornata a mangiare e bere.

Molesto e ripugnante. Dai vigili urbani fu ieri arrestato Lesizza Antonio fu Giovanni contadino da Remanzacco, per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *dott. Antonio Giuseppe Pari*, esterna i più sentiti ringraziamenti all'Onorevole Municipio, Prepositura, Direzione e Collegio Medico del Civico Ospitale, all'Accademia, a tutti coloro che, in qual siasi modo, onorarono il caro estinto.

Chiede venia se fosse avvenuta qualche involontaria dimenticanza.

IN TRIBUNALE

Udienza del 22 maggio

Spangaro Battista fu Antonio e Krampner Giovanna di Giovanni da Risano imputati di furto, furono condannati a 25 giorni di reclusione ciascuno.

Mazzolini Benedetto di Carlo di Udine, imputato di truffa fu condannato alla reclusione per giorni 60 ed a lire 140 di multa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La trilogia di Dorina — Commedia in tre atti di Gerolamo Rovetta.

ATTO PRIMO. Dorina, giovinetta orfana di padre, trovasi in qualità di istitutrice in casa della marchesa Fulvia in una Villa della Lombardia.

Niccolino, figlio della marchesa s'innamora della bella *Dori*, e alla proposta fattagli dal cugino don Luigi d'Albano, a nome della madre, di contrarre un ricco matrimonio, respinge l'offerta e dichiara che se deve ammogliarsi, *Dori* e nessun'altra dove essere la sua sposa. La marchesa Fulvia informata di questo amore chiama Dorina e con belle parole *la consiglia* a lasciare la casa sua. *Dorina* addoloratissima deve rassegnarsi alla sua sorte e parte assieme alla sua mamma che era venuta a trovarla.

ATTO SECONDO. Siamo a Milano in casa del maestro Costantini e di sua moglie Isabella pensionaria di artisti da teatro. — Dorina rimasta orfana anche della madre, respinta come istitutrice, si è decisa a far la cantante, e trovasi appunto presso i coniugi Costantini in attesa di una scrittura. E' nel massimo dolore perchè ha dovuto contrarre dei debiti per la propria educazione musicale e perchè l'impresario Businello vorrebbe scritturarla a patto di essere il suo *Florindo*. Isabella la spinge ad accettare a qualunque costo, ma Dorina che è onesta e che ha ancora nel

...ore il suo Niccolino respinge le obbrobriose offerte. Sopraggiungono don Luigi d'Albano e Niccolino. Questi che è divenuto un *viveur*, ritorna da Dorina al fine di farla sua amante, ed alle incalzanti suppliche della giovane che vorrebbe la togliesse dall'infelice posizione in cui si trova, risponde evasivamente, e visto di non poter riuscire nel suo intento se la svigna alla sordina mandandole un biglietto di cinquecento lire a sollievo delle sue angustie. La giovane vuole respingere il danaro, che le suona insulto, ma i bravi coniugi Costantini glielo carpiscono. Mentre Dorina si dispera torna in iscena don Luigi ed offre alla giovane la sua *paterna* (!) protezione con viva insistenza: la lascia sussurrandole all'orecchio il proprio indirizzo: « Corso Solferino numero 37. »

ATTO TERZO — La scena si svolge in Roma. Dorina, *amica* di don Luigi d'Albano e protetta da un vecchio Duca, è diventata una grande artista, ammirata, corteggiata. Nel cuore di Niccolino si è riaccesa l'antica fiamma e vuole che Dorina sia sua a costo di commettere qualunque pazzia. La prega, la supplica, fa scene di gelosia e finalmente le offre la sua mano. Dorina resiste, ma conservando in fondo al cuore ancora dell'affetto pel suo *Nenè*, come si compiace di chiamare lo spasimante, sospende la sua partenza per Napoli ove doveva recarsi a cantare, e cede alle offerte — però con la garanzia del matrimonio — poichè alle preghiere di Niccolino che vorrebbe prender subito un acconto sulle future gioie, si ritrae dicendogli: « No mio caro.... Dori non « l'avete voluta...... Dorina nemmeno..... « al caso bisognerà aspettare quando « sarò marchesa. »

La commedia del Rovetta è un lavoro veramente pensato, di compagine solida, scevro di convenzionalismi, e di fattura proprio italiana. Esso rivela l'ingegno e lo spirito fine ed acuto di osservazione dell'egregio autore, già da tempo ben noto nel campo dell'arte per altre pregevolissime sue composizioni drammatiche. Tutto ciò che si può esigere di bello e di artistico vi è racchiuso in questa commedia: la semplicità dell'argomento, la spigliatezza del dialogo, la verità caratteristica dei personaggi. Le tre fasi di Dorina sono perfettamente descritte — il passaggio dall'una all'altra riesce naturalissimo, conservandosi nella protagonista sempre il medesimo tipo.

E il nostro pubblico, apprezzando le bellezze della produzione, ha fatto festevole accoglienza ai bravi artisti della compagnia Bellotti-Bon, che la resero alla perfezione.

Una *Dorina* simpatica, seducentissima fu la signora *Ida Carloni-Talli*. Della sua parte essa fece una vera creazione, e giustamente un valente critico teatrale ebbe a scrivere: « che nessun'altra attrice sarà più Dorina di lei. » La lode è per nulla inferiore ai meriti della bravissima sig. Carloni.

Gli altri artisti, signore *Papà* e *Bertini-Raspantini* e sig. *Talli*, *Orlandini* e *Bertini* contribuirono efficacemente all'ottimo successo della commedia.

P.

Questa sera alle 8.30 *Virgilio Talli* il valentissimo *brillante* della *Compagnia Bellotti Bon* che durante queste poche recite ha già saputo farsi apprezzare dal puubblico, dà la sua *serata d'onore.*

***

Virgilio Talli, sebbene giovanissimo ha avuto già il più lusinghiero battesimo artistico d'applausi nei migliori teatri d'Italia. Amico e discepolo degnissimo di Ermete Novelli, col quale ha lungamente peregrinato per le maggiori città italiane, si è subito potentemente affermato per il non comune suo ingegno e per quella fine naturalezza comica che le moderne esigenze della scena richieggono, ed ora è considerato dopo Claudio Leigheb il nostro brillante migliore.

***

Ecco l'attraente programma:

Cavalleria Rusticana, scene popolari di G. Verga.

Un' avventura in viaggio, novella in un atto di R. Bracco (*baby*)

Oh cielo !..... ha la parrucca !, commedia in un atto di Valabregue.

La Cavallerizza, commedia in un atto di E. Pohl.

Lo schiavo del Sud America, farsa in un atto di Rochefort.

***

Quanto prima: *La fine di Sodoma*, dramma in 5 atti di E. Sudermann, nuovissimo.

La grande Marniera, dramma nuovissimo in 4 atti di G. Ohnet, autore del *Padrone delle Ferriere*.

Programma musicale che la fanfara del Reggimento Lucca Cavalleria eseguirà questa sera dalle ore 7 alle 8 1\|2 sulla piazza dei Grani.

1. Marcia « Savoiardi » — N. N.
2. Mazurka « Sempre sola » — Arbace
3. Sinfonia « Originale » — Suppè
4. Marcia « Madama Angot » — Lecocq
5. Valzer « La Camelia » — Savi
6. Polka « Mini » — Saretti

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 7 alle 8.30 pom. in piazza Vittorio Emanuele

1. Marcia — N. N.
2. Finale II. « Precauzioni » — Petrella
3. Valzer « Sangue viennese » — Strauss
4. Fantasia per quartino « Omaggi a Pacini » — Gatti
5. Romanza e Duetto « Lucrezia Borgia » — Donizetti
6. Mazurka « Luigia » — Roggero

Formilli ricorre

Il Formilli che fu testè condannato dalle Assise di Roma, a 30 anni di reclusione, per uxoricidio, ha presentato ricorso in cassazione.

PENSIERI

— Vi sono certe donne che sarebbero amabilissime, se potessero dimenticarsi di esser tali.

— Dove si trova una donna, si trova una causa d'infelicità.

— La testa della donna è una spugna di pregiudizi.

— Studiare la donna freddamente è un caluniarla.

La natura concesse all'uomo due doni: la speranza e l'ignoranza; l'ignoranza è il migliore.

— La vita è un'opera, un mestiere, e bisogna darsi la pena d'impararlo. Quando la donna conosce la vita, mediante la prova dei dolori, allora la sua fibra acquista una certa elasticità, ed essa si rende capace di governare le emozioni.

— Colui che canta le proprie lodi, stona sempre.

— Gli uomini hanno dei vizi, le donne hanno dei difetti.

— Le donne scrivono benino le loro lettere amorose, ma messe tutte quante insieme, non valgono un loro sguardo, un loro sorriso, un loro sorpiro.

— Le belle amano esser corteggiate, le brutte vogliono esser considerate, le vecchie gradiscono esser consultate e rispettate, le spiritose bramano di essere ammirate e celebrate: così tutte desiderano esser adulate.

— O donna vuoi esser amata? Sii bella nel corpo, e nella mente. Tu sei nel mondo dei viventi la vestale della forma, la sacra custode dei germi; tu devi essere bella.

BACHICOLTURA

Italia. — Sembra che le educazioni non abbiano sofferto per le brusche variazioni di temperatura avvenute in questi ultimi giorni,

La foglia di gelso è ben sviluppata, e le notizie nel suo insieme rimangono soddisfacenti.

Gli allevamenti hanno superato la 4ª muta in Sicilia e nell'Italia meridionale, ove si avranno i primi bozzoli fra otto giorni. — In Toscana e nell'Italia Centrale si avvicinano alla 3ª dormita. — Nell'Alta Lombardia e Piemonte sono ancora alla 1ª età.

Francia. — Malgrado l'abbassamento assai sensibile della temperatura, malgrado i geli del 17 e 18 corrente, la foglia sembra non aver sofferto; è dappertutto bella ed abbondante.

Le educazioni continuano il loro andamento normale. — Nelle regioni più avanzate del Varo e delle Basse Cévennes i bachi si avvicinano alla 3ª muta; — nel Drôme e nell'Ardèche sono fra la 1ª e 2ª muta; — In qualche località montuosa di questi due dipartimenti e nell'Isère, cominciano solamente ora le nascite.

Spagna. — A Valenza continua il buon andamento; — nella località le più avanzate i bachi trovansi al bosco. — Si attendono i primi bozzoli fra qualche giorno.

A Murcia tutte le educazioni hanno salito il bosco senza lagni. Il raccolto sarà abbondante.

Levante. — A Broussa da otto giorni la temperatura è favorevole. — La generalità degli allevamenti tocca la prima muta; qualche educazione precoce s'approssima alla 2ª, senza lagni.

A Costantinopoli i bachi sono, secondo le località, dalla 1ª alla 3ª età; — tutto va bene sinora; la foglia è scarsa e cara. — Quest'anno si avrà un minor quantitativo di bozzoli gialli

Siria. — *Beyrouth.* — Le educazioni sono al bosco, — le ultime notizie annunciano dei danni assai serii, e nella pianura il raccolto sarà inferiore a quello del passato anno.

China. — *Shanghai.* — Tutte le notizie da questa località s'accordano nel dire che il raccolto non sarà superiore a quello dello scorso anno.

Canton. — Il primo raccolto è assai inferiore a quello dell'ultima annata.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 23 maggio 1891

Continua sempre il medesimo andamento calmo e svogliato.

Tutti gli sguardi sono rivolti al prossimo raccolto bozzoli, quindi compratori e venditori si tengono sulla riserva.

Mercato della foglia

Oggi si fecero i seguenti prezzi: a cent. 7, 10 al chilog. senza bacchetta.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

GRANAGLIE			
Granoturco	L. 14.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 12.55	—.—	»
Giallone	» 15.10	—.—	»
Gialloncino	» 15.30	—.—	»
Fagiuoli alpigiani da	» —.—	a —.—	»
Segala	» 15.30	15.60	»
Frumento	» 21.60	21.60	»
Lupini	» —.—	—.—	»
LEGUMI			
Asparagi	» 0.55	0.50	al chil.
Piselli	» 0.35	0.—	»
Articiocchi	» 0.—	0.—	l'uno
POLLERIE			
Galline a peso vivo	L. 2.50	a 2.—	al kilo
Polli »	» 1.15	a 1.20	»
Polli a peso morto	» 0.—	a 0.—	»
Uova	» 5.00	a 0.—	al c.
Burro del piano	» 1.65	1.75	al kilo
Burro del monte	» 1.85	1.90	»
FRUTTA			
Ciliege	L. 0.45	0.50	al chil.

FORAGGI e COMBUSTIBILI				
fieno dell'Alta	I qual. L.	4.70	5.—	Al quint.
fieno dell'Alta	II » »	3.40	3.70	»
fieno della Bassa	I » »	0.—	0.—	»
fieno della Bassa	II » »	0—	0.—	»
Paglia da foraggio	»	3.10	3.20	»
Paglia da lettiera	»	0.00	0.00	»

Telegrammi

I funerali di Chiusoli

Rovigo, 22. Commoventi riuscirono stasera i funerali di Cesare Chiusoli.

Vi partecipò tutta Rovigo — rappresentanze, notabilità, amici, ammiratori del cittadino e del letterato.

Il feretro era coperto di magnifiche corone.

Al cimitero pietosamente parlarono il deputato Valli, l'avv. Vanzetti, l'avv. Baldo, il dott. Carboni del *Resto del Carlino* e l'avv. Cordella.

Il Re di Rumenia

Bucarest 22. La città fu oggi festante, imbandierata, pel giubileo di Re Carlo I, che ricevette lettere autografe e felicitazioni da Re Umberto e altri Sovrani e capi di Stato.

Disastro ferroviario

Berlino, 22. Telegrafano da Oeynhausen (Hannover) che nel pomeriggio avvenne una collisione fra il treno proveniente da Osnabrück e il treno proveniente da Kirchlengen, e trasportante il personale e le scuderie del circolo equestre Carrè.

Parecchie presone sarebbero morte, molte ferite.

Tutti i medici di Oeynhausen si sono recati sul luogo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 maggio

R. I. 1 gennaio	93.10	Londra 3 m.	25.39
« 1 luglio	91.93	Francia a v.	101.50

Valute

Banconote Austriache da 217 1\|2 a —\|—

BERLINO 22 maggio

Mobiliare	162.50	Lombarde	54.90
Austriache	—.—	R. Italiana	91.40

FIRENZE 22 maggio

Cambio Francia	101.75	Azioni F. M.	688.—
Rendita Ital.	93.66|—	» Mobil.	449.50

MILANO 22 maggio

Lanif. Rossi	1112.—	Soc. Veneta	67.—

LONDRA 21 maggio

Inglese	95 1|2	Italiano	90 7|8

Particolari

PARIGI 22 maggio

Chiusura Rendita Italiana 92.05
Marchi 125.—.

VIENNA 22 maggio

Rendita Austriaca (carta) 92.10
Idem (arg.) 92.—
Idem (oro) 110.70
Londra 11.84 Nap. 9.36

MILANO 22 maggio

Rendita Italiana 93.85 Serali 93 90
Napoleoni d'oro 20.25

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.